

COMUNICATO STAMPA

PREVENIRE, DIFENDERE, GOVERNARE

IMPRESE E LEGALITÀ AL CENTRO DEL CONVEGNO DI CONFAPi BRESCIA

Cordua: «È nostro dovere, come rappresentanti del tessuto produttivo, proteggere non solo i nostri bilanci, ma il valore più grande che abbiamo: la fiducia»

Brescia, 19 novembre 2025 - Si è tenuto oggi il convegno «Prevenire, difendere, governare – Come le imprese si proteggono dalle minacce nascoste», organizzato da Confapi Brescia, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, autorità giudiziarie, esperti e imprenditori che si sono confrontati sul tema cruciale della legalità e della sicurezza economica come elementi distintivi della competitività delle imprese e del sistema-Paese. La riflessione ha, infatti, ribadito la centralità della legalità non da intendere come semplice adempimento normativo, ma come strumento di innovazione culturale, competitività e valorizzazione strategica del tessuto produttivo.

I relatori intervenuti si sono detti certi che la chiave per un sistema sviluppato e competitivo sia la strutturazione di un modello economico-produttivo capace di promuovere una cultura d'impresa solida, responsabile e lungimirante, in grado di affrontare e prevenire le sfide, visibili e invisibili, del presente, guidati da un principio di fair play e legalità.

Concetti affermati, ad avvio dei lavori, dal **presidente di Confapi Brescia Pierluigi Cordua**. «Viviamo in un'epoca in cui la competitività delle imprese non si misura più soltanto nella capacità di produrre, innovare o conquistare mercati all'estero - ha affermato -. La vera sfida si gioca anche, e sempre di più, sul terreno della legalità, della trasparenza e della sicurezza economica». Il presidente ha, infatti, ricordato che le minacce «non arrivano più solo dalla concorrenza internazionale, ma da fenomeni subdoli e spesso invisibili: infiltrazioni criminali, corruzione, alterazioni del mercato. È nostro dovere, come rappresentanti del tessuto produttivo, proteggere non solo i nostri bilanci, ma il valore più grande che abbiamo: la fiducia». Per farlo, ha aggiunto, «serve creare una cultura diffusa di prevenzione e responsabilità, che tenga insieme istituzioni, imprese e cittadini. Il senso di questo incontro è, pertanto, non solo parlare di norme e controlli, ma di modelli di sviluppo basati sulla correttezza, la trasparenza e il rispetto del gioco leale». Nel suo intervento, il **tenente colonnello Antonio Ranaudo, comandante del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Brescia**, ha sottolineato che «la disciplina della responsabilità amministrativa dell'ente ex d.lgs. 231/2001 riveste importanza strategica per la Guardia di Finanza in quanto le diverse condotte previste dai 'reati catalogo' di tale normativa rientrano a pieno titolo nel perimetro della missione istituzionale del Corpo». Infatti, ha dichiarato Ranaudo, «l'accertamento di questo genere di responsabilità rimanda a un sistema di competenze specialistiche e professionali di chiara matrice economico-finanziaria e aziendale, tipicamente riferibili alle attribuzioni di poteri e proiezioni operative riconosciute ai finanzieri».

Guido Rispoli, procuratore generale presso la **Corte d'Appello di Brescia**, ha sottolineato che «il rapporto tra attività economica e legalità è da sempre un rapporto complesso. Il mondo dell'impresa tende, infatti, a considerare il rispetto delle leggi per lo più come un 'fardello' di natura quasi esclusivamente burocratica, comportante spese e intralcio alle proprie attività che, per essere concorrenziali, devono essere connotate necessariamente da rapidità». Il procuratore generale si è detto certo del fatto che «la sfida per il futuro è di realizzare un radicale salto di qualità di questa visione. Solo la legalità potrà impedire che il 'mercato' venga invaso da operatori economici criminali che, disponendo di ingenti disponibilità finanziarie 'in nero', sono in grado di escludere dal 'mercato' quelli onesti, con le conseguenze nefande per tutti che non è difficile comprendere». Per fare questo, ha aggiunto, «vi è bisogno di una 'nuova alleanza' tra mondo dell'impresa e Istituzioni pubbliche, basata su nuovi paradigmi da individuare insieme».

Nell'ambito della tavola rotonda, moderata dal giornalista del Giornale di Brescia, **Erminio Bissolotti, Hervé Belluta, professore ordinario di Diritto processuale penale** all'**Università degli Studi di Brescia**, ha osservato: «Do particolare attenzione al verbo 'prevenire' presente nel titolo dell'incontro. Credo nella funzione organizzativa e preventiva dei modelli organizzativi 231 e leggo la compliance 231 come un'ottima occasione per l'azienda di fare un check up interno. Inoltre, la 231 è ormai riconosciuta come driver fondamentale di legalità, verso l'interno e verso l'esterno dell'azienda, così contribuendo a creare un circolo virtuoso nel tessuto economico».

L'avvocato **Piergiorgio Vittorini**, socio fondatore dello studio Studium 1912, ha posto l'accento sul valore operativo della normativa. «Ritengo importante valorizzare il ruolo di una legge (il D.Lgs 231/01) di particolare interesse per le realtà industriali che si riconoscono in Confapi Brescia - ha dichiarato l'avvocato -. Si tratta, a tutti gli effetti, di uno strumento di autotutela per l'imprenditoria, specie se di medie dimensioni, e che riconosce autonomia ed autodeterminazione al singolo che intenda avvalersene». Vittorini riconosce che «negli anni non abbiamo assistito alla corretta divulgazione dei meccanismi di questa norma e dei vantaggi che fornisce alle legittime ragioni, anche di difesa tecnica, degli operatori economici».

Infine, **Renato Bonaglia**, CEO dell'azienda associata a Confapi Brescia **Alcass Spa** di Bedizzole (BS), ha chiamato alla responsabilità strategica degli imprenditori in una fase di grande cambiamento. «Il sistema imprenditoriale italiano ha solide basi ed è sempre riuscito a competere anche in contesti di continui e rapidi cambiamenti - ha affermato Bonaglia -. Siamo tuttavia attrezzati per proteggere le nostre imprese dalle minacce che il 'new-normal' ci presenta oggi? Questa è la domanda che dobbiamo porci se abbiamo davvero a cuore la continuità operativa ed il futuro delle nostre aziende» ha dichiarato. «Non esistono ricette preconfezionate - ha continuato -. L'imprenditore deve saper impostare la rotta e gestire il rischio d'impresa che restano la sua missione fondamentale. Le regole del gioco sono però cambiate e, cattiva notizia, continueranno a cambiare». «Le aziende sono organismi - nota Bonaglia - e, per tenerle sane e prestanti, servono anticorpi. Il Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) conforme al D. Lgs 231/2001 è una chiave potente che può aiutare l'impresa a capire i propri punti deboli e a pianificare le giuste azioni di miglioramento per mantenere vivi questi anticorpi. Che sia per poter prevenire gli effetti di nuovi cambiamenti o per rendere le organizzazioni più solide e capaci di affrontare i cambiamenti, o anche per supportare il passaggio generazionale, dotarsi di un Modello di Organizzazione e Controllo può essere molto utile anche per educare gli attori che vivono l'Azienda ad utilizzare un linguaggio sempre più diffuso anche tra gli organi di controllo», ha concluso.